

## Corona d'oro a foglie di quercia

Vulci, necropoli di Camposcala, scavi 1837; stessa provenienza degli orecchini e della bulla

Prima metà IV sec. a.C.

Oro laminato, lungh. cm 24,5; ciascuna foglia cm 2,5 x 2,1

Inv. 13472

È formata da numerosissime foglie di quercia realizzate a stampo su lamina d'oro e applicate su una fascia convessa, incernierata al centro. Alle due estremità è una placca con monomachia: un guerriero clamidato in ginocchio viene colpito dall'avversario vestito di tunica e armato di scudo. Le corone auree compaiono nelle tombe di una certa ricchezza e importanza, con vasellame bronzeo per il simposio, armi e oreficerie, accessori per toletta, esercizi ginnici e gioco. Nell'uso funerario la corona è legata al concetto di eroizzazione del defunto (vittoria nella battaglia della vita), ma al contempo ne afferma lo status evocando le onorificenze acquisite in vita, che così acquistano doppia valenza simbolica: terrena e ultraterrena. Per questo nell'Etruria del IV sec. a.C., e a Vulci in particolare, è documentato l'uso di cingere gli elmi con corone auree; dall'Etruria il tema del trionfo sarà trasmesso a Roma. È altresì possibile che l'uso rituale della corona aurea costituisca un riflesso del culto dionisiaco, data l'associazione al tema del simposio e del trionfo, o di altra religione misterica come l'orfismo, in cui era prescritto che il morto fosse ornato di corona nella visione di una beatitudine concepita come eterna partecipazione ai sacri convivi.

